il Golfo di Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo oltremonte

Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona

ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

I cognomi originari dell'antica Giurisdizione di Rapallo o in questa presenti già prima del 1500. Quelli di Fontanabuona, fra Calvari e Neirone, prima di "Fontanini" erano definiti "Rapallini"

SOMMARIO

I COGNOMI ORIGINARI DELLA VALLE FONTANABUONA ECC... pag. 1 e 2

SANTA MARGHERITA:
STORIA DI SANTA MARGHERITA pag. 3

FONTANABUONA:
SUL CRINALE TRA LA RIVIERA E LA FONTANABUONA ECC. pag. 4 e 5

RICORDO DI REMO TERRANOVA pag. 5

PORTOFINO:
STORIE DELLE REGATE VELICHE pag. 6

ZOAGLI:
ZOAGLI IN RIMA E MUSICA NEL 1905 pag. 7

Sabato 23 marzo, ore 13

Pranzo sociale per gli Auguri di Pasqua

presso il

Ristorante "DA MARCO"

Via Roma, 22 - RAPALLO

Tel. 0185 54518 - Fax 0185 50122

MENU

Antipasto: assortito

Primo: ravioli di erbette alla casalinga

Secondo: filetti di orata al cartoccio o portata di arrosti misti

Contorni: misti

Dessert: dolce Rapallin

Bevande: vino, acqua minerale e caffè

Euro 25,00

Prenotazioni: direttamente al Ristorante entro il 21 marzo 2013

Parte seconda

Continuando con l'argomento relativo ai casati o cognomi comparsi nell'antica giurisdizione di Rapallo, più esattamente nel territorio fontanino tra Calvari e Neirone ancor prima del 1500, desideriamo precisare che le memorie qui riportate sono sempre molto sintetiche, così come del resto sono state riprese dai manoscritti degli autori da noi consultati, e sono limitate ai primi tempi della loro comparsa. Non escludiamo che documenti o scritti di altri autori, non conosciuti o non consultati, possano riportare altre memorie più complete o addirittura diverse dalle nostre, sia sui casati ricordati che su altri di cui non abbiamo trovato notizie. Precisiamo inoltre che gli scudi riportati col campo bianco si riferiscono ai soli casati che non si erano dotati di stemma o di cui non siamo riusciti a trovare traccia.

Tralasciamo di menzionare quei cognomi che gli autori hanno ricordato con un semplice "*sentonsi*" e che oggi non sono più o quasi presenti nel territorio cui si fa riferimento.

Nel numero precedente abbiamo ricordato per ultimo l'antichissimo casato dei Besaccia che, trasferitosi in parte a Genova, in breve divenne uno dei più potenti di questa città. Oggi i Besaccia (si reputa della stessa stirpe) sono ridotti ad un numero piuttosto esiguo ed hanno la loro dimora principalmente nella Frazione di San Maurizio di Monti di Rapallo.

Proseguendo in ordine alfabetico, dopo i Besaccia troviamo i **Bixio**. Questo casato è sicuramente genovese ma, poiché qualche antico genealogista lo identifica anche con **Bisio** o **Bigio**, non è facile indicarne con precisione il luogo d'origine. Ci limitiamo quindi a riportare quanto affermato da Carlo Garibaldi ed Arturo Ferretto. Il primo ha scritto che "*i Biscij sono antichi ed onorati cittadini genovesi venuti, secondo il* Roccatagliata, *da Sturla (l'attuale Val Sturla) e si sentono in Genova e nell'una e nell'altra Riviera, specialmente in Fontanabuona*"; il secondo: "*che provengono da una famiglia di Soglio, in Fontanabuona, passata in seguito a Chiavari*". Riteniamo, tuttavia, che nel tempo i componenti di questo casato abbiano scelto di trasferirsi altrove in quanto la loro presenza nella Valle si è ormai quasi estinta.

Boitano

Notiamo poi i **Boitano**. Su questo casato le memorie da noi raccolte non sono molte. Agostino Della Cella riporta che sono presenti in "*Valle Fontanabuona, in Rapallo et in...*", mentre Carlo Garibaldi scrive che "*sono cittadini genovesi ma che non vengono menzionati dagli antichi scrittori*". In quel tempo per cittadini genovesi s'intendeva non solo chi abitava a Genova, ma pure tutti gli altri che abitavano nelle due riviere: l'occidentale (oggi di ponente) e l'orientale (oggi di levante) e nel suo dominio. I **Boitano**, seppur non in gran numero, sono emigrati anche in altri luoghi ma una buona parte di loro ha continuato e continua a dimorare in Fontanabuona, in particolare in quel di Favale di Malvaro, dove ha avuto le proprie radici.

Cademartori

Il casato dei **Cademartori** si dice originario dal luogo detto "*casa delle martore*" della frazione di Certenoli, in Fontanabuona. Agostino della Cella definisce i **Cademartori** "*cittadini genovesi che non sa di poter dire né antichi né nobili, il cognome dei quali si sente di frequente nel Distratto di Chiavari e di Rapallo, specialmente nella Valle di Fontanabuona, dove al presente sono in gran numero*"

Sapendo tuttavia che la frazione di Certenoli anticamente faceva parte del Capitaneato di Chiavari, in quanto il territorio della Podesteria di Rapallo, in Fontanabuona, a levante terminava con la frazione di Calvari, si ritiene che

Continua a pag. 2

STV l'Emittente Televisiva di Rapallo Tel. 0185 66664 Digitale Terrestre Canale 71 Da inizio 2013 trasmissione dei Consigli Comunali di Rapallo sul canale 71

detto casato sia più "chiavarino" che "rapallino".

Canevale

Canevale o **Canevaro**. Sono originari di Canevale, frazione di Coreglia, un tempo sotto la giurisdizione di Rapallo. Riguardo questo cognome alcuni autori, copiandosi un con l'altro, riportano una memoria che sa più di favola che di verità. Scrivono che "*sin dall'anno 1100 un tale N. Agrifoglio, avendo quattro figli in continuo disaccordo tra di loro, stabilì di cambiar loro il cognome; al primo permise di continuare a chiamarsi Agrifoglio; al secondo diede il cognome di Valdebella o Vallebella, al terzo Canevario e al quarto Queirolo*".

Che sia questa favola o verità e sia attinente o meno ai **Canevale** o **Canevaro**, non è dato di saperlo, ma è comunque certo che questo è un casato antichissimo, comparso nella località della Valle da cui ha preso il nome, che si è sparso presto al di qua del crinale del monte, tra Zoagli e Rapallo, in quel di Chiavari, a Genova ed in altri luoghi. Tutti i più noti scrittori di memorie hanno riportato che esso ha generato molti uomini di valore, che si sono distinti nelle professioni, nelle arti, negli incarichi pubblici, come pure in quelli ecclesiastici.

Capurro

Capurro. Il nome di questo casato viene ricordato dal nostro Arturo Ferretto come derivante dalla qualità di una parte del corpo umano: **Capodoro**, **Capouro**, quindi **Capurro**, assunto da persone che anticamente dimoravano in Fontanabuona, parte delle quali passate in seguito nel canale di Recco ed altre venute a Rapallo.

Il Carlo Garibaldi ha riportato invece che "*i Capurri sono onorati ed antichi cittadini genovesi, venuti parte da Recco e parte da Voltri. Di queste due, non so qual esser possa la prima*".

Siamo comunque anche noi del parere che tale casato abbia le sue radici nel territorio facente capo all'antica podesteria di Recco.

Carbone

Secondo alcuni scrittori, viene indicato come originario della parte di Fontanabuona, sotto la giurisdizione di Rapallo, anche il casato dei **Carboni** o **Carbone**, ma non certamente esclusivo di questo territorio, trovandolo, ancor più diffuso, in moltissimi altri luoghi della nostra penisola.

Riportiamo tuttavia quello che ha scritto il nostro Gio. Agostino Molfino su questo casato: "*Carboni, nobili, alcuni si trasferirono a Genova nel 1188 circa da Fontanabuona e S. Maurizio sotto Rapallo, i quali sin prima del 1528, com'osserva il* Fransone*, entrarono colli Franchi* (Albergo).

Altri vi andarono da Recco e Bargagli nel 1292, così scrive il Recco*, dicendo che furono Albergati con i Promontorij dal 1528 al 1561. Ma questi, secondo i* Cappuccini*, andarono a Genova nel 1500".*

continua

A.C.

Leggete "I RAPALLIN" online sul sito: www.liguriantighi.it

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte nona

1134 - Nel frattempo la Parrocchia di Santa Margherita diventava più popolosa e più attiva nei commerci. Sempre più umiliante diventava invece la situazione giuridica in quanto restava Cappella soggetta alia Pieve di Rapallo.
E questo non accadeva solo per Santa Margherita, ma anche per moltissime altre Chiese della Diocesi Genovese che erano soggette alle loro rispettive Pievi.
In questa situazione, come spesso accade nella storia, arrivò l'uomo della Provvidenza: Siro II appartenente all'illustre famiglia dei Porcello.
Siro II, eletto Vescovo di Genova nel 1130 e poi Arcivescovo, dopo che la Diocesi di Genova fu distaccata da quella di Milano ed eretta a Metropolitana, diede il via a dei cambiamenti che oramai apparivano necessari. Fra questi l'erezione a Parrocchie di molte Chiese minori tra cui quella di Santa Margherita e, più in là nel tempo, l'istituizione di altre Cappelle nel Quartiere di Pescino.
A tutti i novelli Parroci della chiesa Madre di Rapallo fu imposto l'obbligo, a titolo di omaggio, di recarsi nelle chiese minori istituite nel Quartiere di Pescino a presenziare durante le cerimonie officiate il Sabato Santo.
Le nuove Parrocchie furono poi autorizzate a somministrare i battesimi ai bambini, a praticare le rogazioni ed altre funzioni particolari quali la soluzione dei casi morali.
1143 — Siro II, Primo ArciVescovo di Geneva, ordinò la compilazione di un Registro della Curia ArciVescovile di Genova "in cui sono minutamente descritte le decime, i livelli, le prestazioni d'ogni natura, i possessi che nel 1143 costituivano il patrimonio della mensa ArciVescovile".
In detto Registro è scritto: "le decime di Nozarego sono divise per metà: una metà è di Boterico e i suoi fratelli e di Ottobono Visconte; l'altra è dei figli di Oglerio Isola, dei figli di Bellamuto, e di Rubaldo Rubeco. Le decime di Pescino le ha, per una parte, Rubaldo Cavarunco: una parte, che spettò già ai nipoti di questo, ora sono della Curia un'altra parte la tengono i figli di Avocato, tolto ciò che ricusarono; e l'ultima parte è di Giovanni Fico e di Giovanni Porco De Palazzolo". (Belgrano; "Il Registro della Curia ArciVescovile di Genova, pubblicato ed illustrato", in atti della Società Ligure di Storia Patria: vol. II, Parte II).
Occorre ricordare che era la Chiesa che teneva sotto la sua protezione la popolazione dei paesi del Tigullio, e questi ne necessitavano per la prepotenza dei Feudatari minori. Però, per meglio dire, mentre il territorio Tigullino si confermava sotto la giurisdizione del Monastero di San Fruttuoso, la Liguria, nel suo insieme, si poneva sotto la protezione del Vescovo tramite i nobili minori e la borghesia. Sia i nobili minori che la borghesia presero decisione di unirsi in Compagnie con due scopi ben definiti: uno di carattere politico, per difendere la città contro i feudatari del contado e l'altro di carattere commerciale per esercitare insieme i traffici d'oltremare. Ciascuna Compagnia aveva un proprio Statuto detto Breve e un capo eletto che si chiamava Console. L'insieme delle Compagnie, che giunsero al numero di otto (8), prendeva nome dal Comune. Accadde poi, che i Consoli stessi si impadronirono gradualmente del Comune che tolsero così dalla referenza del Vescovo. In questo momento storico il Comune di Genova iniziò ad espandere il suo dominio nelle due Riviere sottomettendo i Feudatari qui residenti. Dallo storico Canale, nell'opera "Nuova Istoria, ecc." (Vol. 1, pag. 216), ci viene segnalato il più antico Statuto o Breve emanato dai Consoli di Genova. In esso viene comunicato che essi "potranno giudicare delle querele che non fossero determinatamente scritte nel breve dei consoli dè placiti, purchè i querelanti abitino da Rovereto presso Chiavari, fino a.....

(continua)

Paolo Pendola
con la collaborazione di **Umberto Ricci**
cultori di storia locale

VERNICI e COLORI
Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749
SISTEMA TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA

FARINA
Acconciatori
Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

Il Gruppo sociale
"Rapallo della Gente Comune"

ha chiesto la disponibilità di uno spazio su questo periodico per la pubblicazione gratuita di segnalazioni di interesse comune alle **Amministrazioni Comunali** del territorio specificato nella testata, un tempo sotto la **Giurisdizione di Rapallo**.
Le segnalazioni non potranno contenere più di **25 parole**; dovranno essere inviate per e-mail a: **rapallo.gentecomune@libero.it** e potranno essere pubblicate solo se fondate, meglio se documentate, e rispettose dei principi di serietà e legalità. Lo spazio complessivo per le segnalazioni sarà limitato a un quarto di pagina e, pertanto, non si potrà garantire sempre l'immediatezza della relativa pubblicazione, che dovrà rispettare l'ordine cronologico di arrivo. Le segnalazioni non conformi saranno cestinate.

GRUPPO SAI FONDIARIA divisione SAI
AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO
Agente: Marco Totis
Rapallo - Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615
info@sairapallo.it
Sub-Agenzia S. Margherita Ligure, Via Cairoli 34, Tel. 0185 289436, santamargherita@sairapallo.it
Sub-Agenzia Recco, Via XX Settembre 29, Tel. 0185 721549, recco@sairapallo.it
GRUPPO FONDIARIA SAI

SUL CRINALE TRA LA RIVIERA E LA FONTANABUONA I SEGNI DELL'ANTICA PRATICA DELLA TRANSUMANZA

Ancora nei primi anni '80 del secolo scorso sui monti che sovrastano Rapallo e Zoagli (il Lasagna, il Rosa, il monte Castello, il monte Grosso, e giù fino a Villa Oneto) si potevano incontrare, soprattutto nella stagione tardo invernale e primaverile, greggi di pecore in cerca di cibo sotto l'occhio vigile di pastori che trovavano un alloggio di fortuna in casolari abbandonati. Questa pratica pastorale è stata l'ultima espressione di una tradizione antichissima rappresentata dalla transumanza, ossia dal trasferimento stagionale di bestiame (ovino e bovino) da un luogo all'altro alla ricerca di aree erbose ove potervi pascolare.

Il territorio che abbiamo indicato costituiva l'estrema propaggine di una fascia montana ben più vasta che si sviluppava a partire dal monte Fasce, sopra Genova, lungo tutto il crinale costiero soprastante Nervi, Bogliasco e Sori fino a interessare i monti Becco, Cornua, Tuggio e l'alta valle di Uscio. Un ostacolo naturale, le ripide pendici del monte Crovaia, più noto come Manico del Lume, che non potevano essere superate dal bestiame di grossa taglia, ha fatto sì che le aree a levante del Passo della Spinarola, fino a Montallegro e oltre, siano sempre state utilizzate quasi esclusivamente per il pascolo degli ovini.

In questo territorio i segni delle pratiche pastorali legate alla transumanza sono ancora ben presenti sotto forma di piccole costruzioni in pietra a secco che venivano utilizzate come stalla o rifugio dei pastori. Queste costruzioni, altrove dette "caselle", particolarmente diffuse sul monte Becco e nelle sue vicinanze, si ritrovano, seppure più isolate, anche nella fascia di crinale sopra Chignero e Montepegli, dove se ne incontrano due esempi molto belli realizzati secondo quella che viene definita architettura mediterranea arcaica. Si tratta di strutture "a tolos", simili alle tombe della Grecia antica, ottenute con il sistema delle pietre sovrapposte in cerchio e aggettanti l'una sull'altra fino a concludersi con un unico lastrone di copertura. Al loro interno una bassa panchina fatta di pietre addossate alla parete consentiva di sedersi o sdraiarsi per riposare.

L'assenza di documentazione scritta non consente di avere, per questa zona, una esatta dimensione del fenomeno della transumanza, ma Fausto Figone, autore di ricerche e di pubblicazioni sull'area del Bracco, della Val Petronio e dell'alta Val di Vara, riferisce del documentato passaggio di circa trentamila pecore a Varese Ligure nel mese di maggio del 1631 "provenienti dalla marina per andare a pascolare dalle parti di Val di Taro". Questa testimonianza è preziosa perché fa capire quale rilievo avesse la risorsa "allevamento" nel contesto di una economia piuttosto povera, basata, nella fascia costiera, principalmente sulla produzione di olio e, più all'interno, sulla raccolta delle castagne.

Tradizionale punto di riferimento, sulla dorsale fra la Fontanabuona

Continua a pag. 5

Una "casella" per pastori nelle vicinanze del Passo della Serra sopra Chignero (Rapallo). Un altro esempio si trova presso il Passo di Cian Mazù sopra Montepegli.

e il mare, un vero e proprio punto di smistamento del bestiame, era Colle Caprile, da dove facilmente potevano proseguire verso ponente o verso levante. Qui, a Colle Caprile, convergevano le mandrie e le greggi provenienti dai monti che fanno corona alla Val Trebbia. Diego Moreno, nella sua ricerca sulla "montagna di Fascia" (intendendosi con questa definizione l'area compresa fra il monte Fasce e il monte Cornua), una trentina di anni fa è ancora riuscito a raccogliere notizie in proposito a Cerignale, circa venti chilometri prima di Bobbio, da parte di pastori che ogni anno, dopo tre giornate di cammino, erano soliti raggiungere con i loro armenti Colle Caprile.
La pratica della transumanza affonda le sue radici nella lontana preistoria. È infatti nel Neolitico, circa ottomila anni fa, che si assiste all'abbandono di una economia basata unicamente sulla caccia e sulla raccolta di erbe e frutti silvestri per sviluppare le prime pratiche agricole accompagnate dall'addomesticamento di alcune specie animali, come bovini e ovini, cui seguì, nei millenni successivi, l'affermazione dell'allevamento come pratica complementare dell'agricoltura e quindi, con l'aumento del numero dei capi, il sorgere e il diffondersi della pastorizia.
Le ricerche di Roberto Maggi in diversi siti dell'Appennino ligure hanno consentito di datare al 4300 avanti Cristo, ossia a circa seimila anni or sono, l'inizio della pratica del disboscamento di vaste aree mediante sistematici incendi per realizzare pascoli e garantire il rinnovo annuale della coltre erbosa.
Sul crinale costiero gli scavi per l'interro del metanodotto hanno consentito di datare il processo di disboscamento e l'utilizzo agropastorale del territorio quanto meno a tremila anni or sono, vale a dire alla fine dell'Età del Bronzo. Reperti risalenti a quest'epoca (ma anche a epoche preistoriche precedenti e successive) sono stati rivenuti sul monte Borgo, ribatezzato dagli archeologi "castellaro di Uscio", punto di estremo interesse per la viabilità primitiva perché da lì, diramandosi dal crinale che separa la Fontanabuona dal versante costiero, ha inizio, con andamento ortogonale, il crinale che termina in Ruta separando la valle di Rapallo da quella di Recco.
Nel corso del tempo, con lo sviluppo dei commerci, alimentati anche da merci di importazione che nei vari approdi costieri venivano trasferite dalle imbarcazioni agli animali da soma, certi itinerari utilizzati dal bestiame transumante hanno assunto anche la funzione di percorsi commerciali o di collegamento con i centri abitati sorti sul territorio. Ben si può dire che certi percorsi utilizzati ancora nell'Ottocento e riportati anche sulla cartografia sei-settecentesca sono gli stessi di mille e duemila anni fa, inalterati nella loro "direttrice" fondamentale, secondo un andamento che appare sub-rettilineo sulle lunghe distanze, cioè il più breve, il più diretto, e quindi il più logico ed "economico" tra due luoghi lontani.
Mentre la via costiera, l'"Aurelia" o "Aemilia Scauri", venne intenzionalmente aperta dai romani fra Pisa e Genova per rispondere a esigenze strategico-militari e assicurare il dominio del territorio, le strade della transumanza, divenute poi anche vie commerciali, sono nate in modo "naturale", per soddisfare le esigenze dell'uomo che da cacciatore e raccoglitore era divenuto agricoltore e allevatore. Per queste strade uno studioso genovese, Teofilo Ossian De Negri, aveva coniato l'appropriata definizione di "itinerari perenni", strade "senza tempo".

Renato Lagomarsino

UN RICORDO DI REMO TERRANOVA

(r.l.) - Remo Terranova ci ha lasciato improvvisamente il 22 febbraio scorso. La sua vita di studioso ha spaziato dalle ricerche sul nostro territorio alla partecipazione a spedizioni scientifiche in Antartide, alle Galàpagos, in Groenlandia, nel deserto del Teneré, in Patagonia, alle isole Swalbard: un susseguirsi di mete diverse, di interessi dettati dal desiderio di nuove esperienze, di nuove conoscenze, di confronti, di spiegazioni da trasferire in pubblicazioni solo in parte destinate al grande pubblico ma più spesso agli esperti della sua specializzazione, la geologia.
Nato a San Salvatore dei Fieschi da famiglia lavagnese, aveva frequentato il Liceo Scientifico di Chiavari alla fine degli anni '40, quando ancora questo istituto era una sezione staccata del Cassini di Genova. Appena laureato aveva affrontato lo studio di un territorio che gli era familiare: quello caratterizzato dalla "formazione delle ardesie", dal monte San Giacomo alla Fontanabuona, fino ai lembi estremi ove questa particolare roccia è presente e veniva estratta: il versante di Rapallo, quello di Uscio e Terrile, quello di Traso in Val Bisagno e infine l'area della Ventarola, in Val d'Aveto.
Ne era derivato uno studio dettagliato, nel quale l'ardesia veniva messa in relazione con le altre formazioni geologiche presenti nel territorio: i calcari del versante costiero, gli scisti della val Lavagna, le arenarie del Ramaceto e del Caucaso, le argilliti di Giaiette, scendendo nei dettagli per mettere in evidenza particolari interessanti come gli "scisti rossi di Calvari" (indicati sulla carta geologica con la sigla src) o le singolari "septarie" del Passo del Dente.
Ma a questo studio ne erano seguiti tantissimi altri che hanno segnato altrettante tappe di una vita tutta dedicata alla ricerca. Le sue pubblicazioni, o quelle alle quali ha contribuito in collaborazione con altri, spesso suoi allievi, sono tantissime, e proprio recentemente ne aveva consegnato copia a due biblioteche locali, quella di Lavagna e quella del Lascito Cuneo di Calvari, perché, diceva, a Lavagna e in Fontanabuona ho coltivato i miei primi interessi.
Chi scrive queste note ne era coetaneo e lo ha avuto come amico carissimo e fraterno, una amicizia nata sui banchi del liceo e continuata per tutta la vita. Il suo valore di studioso è pari alla sua grande modestia e alla disponibilità che ha sempre avuto nei confronti di chi si rivolgeva a lui per una conferenza, per una escursione guidata, per una proiezione di immagini: quelle immagini bellissime e uniche, testimoni dei viaggi e delle spedizioni cui Remo Terranova aveva avuto la fortuna di partecipare.

Renato Lagomarsino

L'Associazione Liguri Antighi – i Rapallin

partecipa al lutto che ha colpito la Socia consigliere e componente il Comitato Esecutivo del sodalizio **Anna Vivaldi** e la sua Famiglia per la perdita della cara mamma **Elisa Oneto (Lisetta)** vedova Vivaldi e Le porge i più profondi ed affettuosi sentimenti di cordoglio.

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo
della
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it
Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa*
Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.com - www.nuovaata.com
Anno III - n. 3/2013 (marzo) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie
*Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "**I RAPALLIN**" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.*

STORIA DELLE REGATE VELICHE A PORTOFINO

Parte seconda

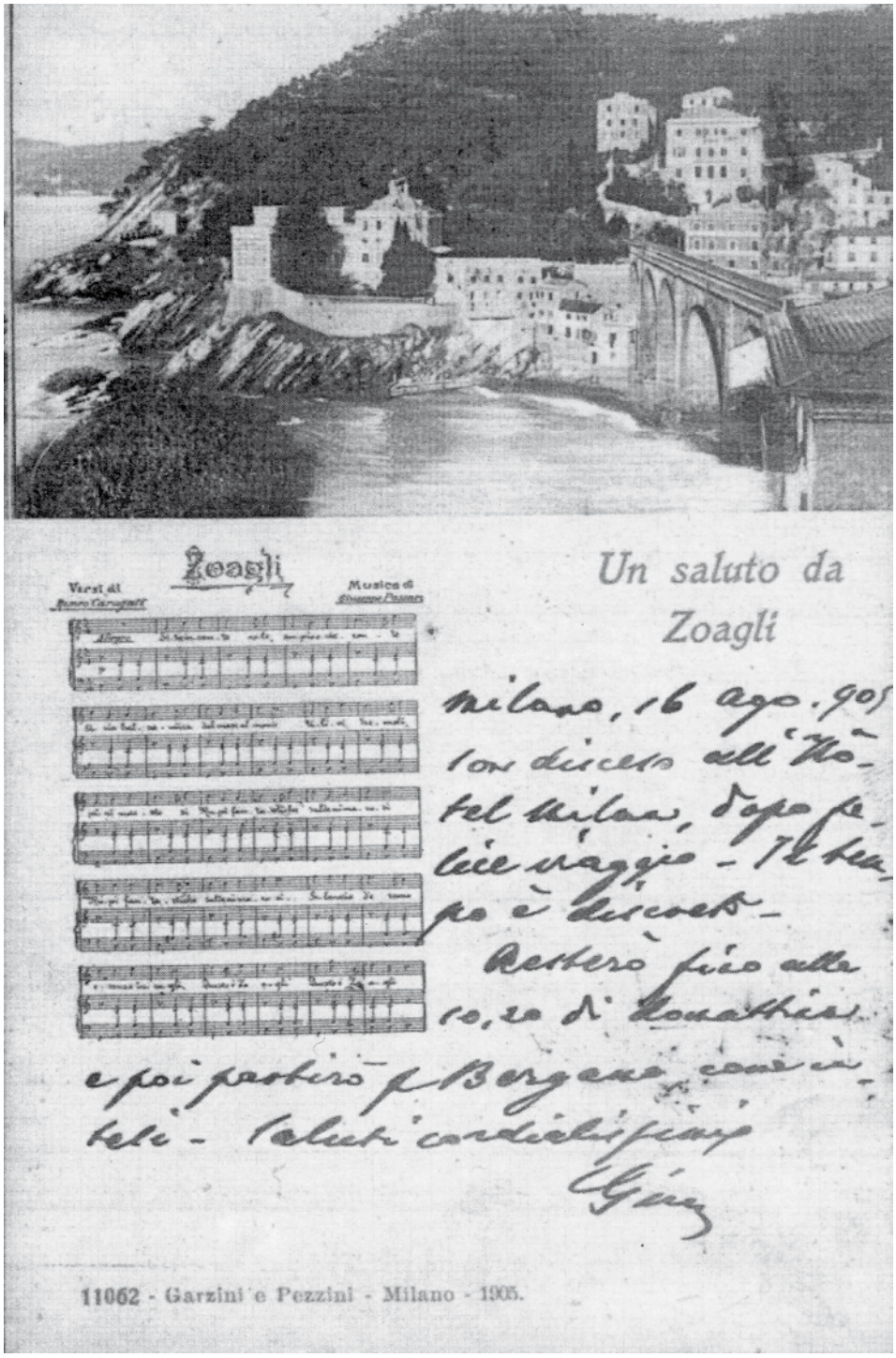
Vogliamo raccontare un altro aneddoto, noto a tutti e che ha fatto il giro del mondo per la sua originalità, accaduto nel periodo autunnale degli anni '60, quando a Portofino si riunivano le barche per le regate. In quegli anni era uscita una nuova serie di scafi da 5,5 m. che sostituiva i 6 m. S.I.(stazza internazionale), molto più pratica in manovra con un equipaggio ridotto, e andava di gran moda tra i vip lo sci nautico, uno sport appena inventato, dove "uno sciatore acquatico" si faceva trascinare da un motoscafo. Una volta, alle regate veliche partecipò, fra gli altri, anche un principe tailandese, il cui nome in italiano suonava come "principe Byra", molto appassionato anche di sci nautico. Partiva all'uscita del porto, seduto sulla prua di una barca per non bagnarsi, dove mio padre custodiva le imbarcazioni da regata e, un giorno, si sedette precisamente sul bordo del 5,5 "Voloira" del dottor Novaro, il proprietario della ditta "Olio Sasso" di Imperia. Mio padre, appena vide questo signore lì seduto, gli gridò che la barca non era sua e, soprattutto, non era fatta per quello scopo, ma fu subito informato che bisognava far finta di nulla e tollerare perché quella persona era niente di meno che il principe Byra di Thailandia. La risposta di mio padre fu in linea con il suo carattere intransigente: "se lui è il principe Byra, io sono il principe Gazzosa, quindi giù di lì subito e non lo faccia più!".
Subito dopo la II guerra mondiale, il circolo velico genovese costituì una filiale a Portofino, sul molo Umberto I, là dove prima c'era l'ufficio turistico di informazione e il telefono pubblico e, dopo, la Lega Navale Italiana.
La sede dello Yachting Club Italia divenne un vero centro della nautica da diporto, con soci anche non possessori di barche ma semplici appassionati; tutti si ritrovavano insieme in un punto di ristoro e di relax veramente indispensabile per Portofino.
Come ho già ricordato in altri scritti, nel XVIII secolo esistevano in Portofino ben dodici armatori di bastimenti a vela e, quindi, un buon numero di capitani di lungo corso, di validi nostromi e, poi, di ottimi macchinisti, insomma "gente di mare delle navigazioni oceaniche", con il massimo dell'esperienza nel doppiare Capo Horn e quello di Buona Speranza. A quei tempi esisteva già un circolo navale privato sostenuto, per almeno un secolo, dai maggiorenti che frequentavano il Borgo. Con l'amico Manuel Prato ci ricordiamo che i nostri padri raccontavano di professori, medici, avvocati, personaggi della "Genova-bene" che passavano qui le stagioni estive con le loro famiglie, chi negli appartamenti, chi nelle pensioni e, con l'avvento della ferrovia a fine '800, arrivavano a Portofino anche nei giorni di festa durante l'anno. Da Genova arrivavano i rimorchiatori del porto, chiamati barcasse, carichi di gente per passare la giornata da noi e mangiare nelle famose trattorie, come l'Osteria del porto e il Tripoli.
Noi ragazzi frequentavamo di nascosto il Circolo, che era aperto tutti i giorni dell'anno, e andavamo ad ascoltare i racconti dei pescatori, dei marittimi e dei semplici appassionati che controllavano costantemente il tempo, battendo con il dito sul vetro del barometro e degli altri strumenti meteorologici; nei giorni di festa, invece, non potevamo avvicinarci perché i soci giocavano al domino, a scacchi e ad altri giochi sconosciuti a noi bambini. Come si vede, questo circolo dalla tradizione secolare era l'anima vivente della comunità; veniva frequentato non solo dagli ospiti, ma anche dagli abitanti ed era un luogo di curiosità per tutti. I personaggi di ogni livello ci trattavano familiarmente e non mancavano mai di offrire raccomandazioni e, noi, diventati più adulti, di chiedere loro consigli legali o di medicina. Era uno scambio importante per tutti.

Foto dello scoglio della Cajega
sopra a cui era la sede della Giuria delle Regate Velice dell'anno 1898

continua

Giovanni Carbone

Zoagli in rima e musica nel 1905



Questa cartolina venne usata, come altre dell'epoca, per diffondere una canzone intitolata "Zoagli" su versi di Romeo Carugati e musiche di Giuseppe Passaro.

"Sito incantevole
ampio orizzonte
aria balsamica
dal mare al monte
Ulivi tremuli
pini maestosi
rupi fantastiche
salde ai marosi
Silenzio ai remi
e senza incagli
Questo è Zoagli
Questo è Zoagli"

Tratta da libro
"Zoagli immagini in cartolina"
di Rino Moscatelli
e Bartolomeo Solari

Ripristino balconi e cornicioni
Sostituzione grondaie
Taglio piante di alto fusto
Linee vita
Bonifiche amianto
Dissuasori anti-volatili
Noleggio piattaforme aeree

TIGULLIO MANUTENZIONI S.R.L.
Via San Pietro, 43 C 16035 Rapallo (Ge)
Tel.: 0185-263031 Fax: 0185-262442 Cell.: 335-7105759
info@tigulliomanutenzioni.com - www. tigulliomanutenzioni.com

PROSEGUONO LE NUOVE ADESIONI ED IL RINNOVO DELLE ISCRIZIONI AL SODALIZIO PER L'ANNO 2013. QUOTA EURO 20,00. PER INFO TELEFONARE AI NUMERI 0185 206073 328 7137716 320 9025916

AUTORICAMBI TASSARA SRL

Augura Buona Pasqua 2013

Rapallo: Via della Libertà, 69 - Tel. 0185 51335 - Fax 0185 51567
Chiavari: Via Trieste, 10 - Tel. 0185 309595 - Fax 0185 303159
Cicagna: Via Chiapparino, 9 bis/ter - Tel. 0185 92885 - Fax 0185 971014

UN MONDO DI RICAMBI AL VOSTRO SERVIZIO